



Phil Minton

La formula umana di *Coro Ferino* ha il carattere di un attacco orizzontale: un'orda. La provenienza è sconosciuta, l'emissione sonora non conosce cultura o tecnica; solo il gesto ne indica la direzione. Un dito, braccia protese, mani intere. I segnali usati da Minton muovono il suono dal nulla, modulano la sua intensità, il timbro, il ritmo interno, e ci descrivono l'azione che esso svolge istante per istante. Ogni evento sonoro è un *Action Painting*, dove non riconosciamo una gerarchia della costruzione, ma solo la visione che il quadro ci rilascia. I suoni appaiono come colori gettati sulla tela, masticati e poi liberati, assumendo forme che scompaiono dopo pochi istanti, nel tempo di un gesto che li crea e li disfa. Un gruppo di persone si ritrova in uno spazio e canta. Questo è tutto. *Feral* ci indica un luogo prelinguistico, dove le persone comunicano attraverso la ?sicità del suono e dimenticano la grammatica. In questa giungla sonora prendiamo coscienza dei nostri muscoli, degli organi del corpo coinvolti, mastichiamo i suoni per poi liberarli. Ogni voce si dà, spontaneamente, con il suo carattere unico. “Non possiamo comprare una voce in un negozio di strumenti musicali”, dice Phil Minton ridendo. *Coro Ferino* è unico e irripetibile, libero da proprietà. L'improvvisazione impedisce la ripetizione e vive solo nel presente, creando uno spazio che subito dopo scompare.

Costanza Alegiani